

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . 1. 20
 » semestre . . . 11
 » trimestre . . . 6
 » mese . . . 2
 Estero: anno . . . 1. 29
 » semestre . . . 17
 » trimestre . . . 9
 Le associazioni non distinte di
 intendono il nuovo.
 Una copia in tutto il Regno sta-
 tagliati 5. — Arrivato cost. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga centesimi 50
 — In terza pagina dopo la firma
 del Gerente centesimi 80 — Nella
 quarta pagina centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti al terzo
 ribasso di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghe
 non adreppati si respingono.

Per le Associazioni e per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

Andiamo a Roma!

Questo dovrebbe essere ora il desiderio, il pensiero di tutti i Cattolici Italiani. A Roma per il grande pellegrinaggio nazionale, a Roma per il giubileo, a Roma per la generale adienza che il Santo Padre Leone XIII accorda il 25 settembre a quanti figli d'Italia vogliono procurarsi la santa soddisfazione di dirgli colla persona che sono e si vantano anche suoi figli e di riceverne la benedizione.

Già molti dalle varie parti della penisola hanno risolto di entrare nel bel pellegrinaggio: ma noi vorremmo che fossero moltissimi, che fossero tutti quelli che non hanno seri impedimenti a prendervi parte: noi vorremmo che la nostra regione, e specialmente la nostra cattolica provincia fornisse un numero grande di pellegrini. Chi legge queste poche righe non può farne la bella risoluzione? E non può farsi alla sua volta apostolo del pellegrinaggio, trovando compagni con cui dividerne il viaggio e le consolazioni?

Su, anime! Si concorra al pellegrinaggio, certi di compiere un atto religioso, raccomandato e carissimo al Sommo Pontefice, e d'importanza e di frutti grandissimi per bene individuale e sociale. Lo abbiamo ripetuto e dimostrato più d'una volta e noi crediamo che alcuno dei nostri lettori ne abbia dubbio.

Vi sarà taluno che trova a ridere sui pellegrinaggi. È facile il motteggiarli perché di apparenze diverse da quelli di altre età.

Alcuno chiamerà un divertimento questi pii viaggi. Altri desiderano questi pellegrini che viaggiano in ferrovia, e dimorano negli alberghi.

Nella di più futile e inconcludente di cedere osservazioni. Se i pellegrinaggi sono un divertimento è ad augurarsi che tutti i divertimenti gli assomiglino nella santità della condotta e nel profitto spirituale. E questa cosa bella, buona e utile la diventerà biasimevole perché in essa si usano i mezzi di trasporto e di vita materiale del tempo in cui viviamo? Dateci le condizioni sociali del medio evo, dateci quel riposo di affari e di occupazioni che permettevano a tanti le lunghe assenze da casa, dateci i conventi e le magioni degli ordini cavallereschi che si aprivano per le numerose tappe dei devoti viandanti, e allora potrete vedere frequenti carovane di pellegrini pedestri. Voi che mormorate mettetevi in pellegrinaggio a piedi. Tutti vi loderanno e darete un grande esempio di fede. Ma la sostanza del pellegrinaggio è l'intenzione, è lo spirito di sacrificio che vi può essere in ferrovia come a cavalcioni di un ronzino, è la meta a cui si mira, gli atti di pietà che vi si compiono. Perché non li potete fare nella forma di un tempo, non ne vorreste più assolutamente nessuno?

Questo non sarebbe vero zelo per bene; e molti che ripetono quelle vane obiezioni senza malizia, con queste riflessioni se ne ritraggono. Ma pur troppo vi sono altri, pochi, grazie a Dio, ma sempre deplorevole cagione di divisioni e di scoraggiamento, che di queste meschine obiezioni si servono come di un pretesto per avversare i pellegrinaggi in sé stessi, quelli a Roma e al Vaticano in specie, come avversano tutte le sorta di movimento religioso nel pieno senso della parola. E

costoro sono gli intestati nella smania della conciliazione della Chiesa colla rivoluzione, sono i conservatori di uno stato di cose, che può essere vantaggioso a interessi e ambizioni particolari, ma che non si accorda colle proteste reiterate del Papa, e colla doverosa condotta dei Cattolici. Per questi illusi e travisti tutto il movimento cattolico quale è, benedetto dal Vicario di Gesù Cristo, incoraggiato da tanti Vescovi, questo movimento compresi i devoti pellegrinaggi, ha il difetto capitale di essere una affermazione contro le loro idee concilianti: ed essi avversano e scherniscono tutto, vita, azione, opere buone paghi di distruggere e impedire quel che possono, senza nulla creare o promuovere di positivo, di operoso, di utile.

A ottenere la loro approvazione bisognerebbe servire le loro idee, come diceva ai pellegrini lombardi nello scorso febbraio il Cardinale Parocchi Arcivescovo di Bologna, parlando di questo genere di opposizione che dobbiamo affrontare.

« Se andaste a Roma, soggiungeva il detto porporato, portando entro le pieghe dell'abito l'ulivo della pace, se al Pontefice rivolgeste le parole già suggerite agli Italiani da un degno figlio di Santo Ignazio, e diceste, Padre Santo, noi vogliamo la conciliazione, allora quei signori, vi avrebbero applaudito, vi avrebbero coperti di fiori.

I cattolici schietti o senza epiteto, i cattolici che non la pretendono di insegnare al Papa, ma si studiano di seguirne il volere e i consigli, hanno capito.

A Roma, dunque, senza lasciarci attonire da irrisori e da spiccioli sofismi. Pellegrini alla tomba di San Pietro, pellegrini ai piedi di Leone XIII, per pregare per noi, per la patria, per tutti, per aspettare a tutti la salute e la vera pace.

FRANCIA E ITALIA

Ci sembra opportuno dare un riassunto della lettera diretta all'Opinione dal senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato.

L'on. Cadorna comincia coll'affermare che, « nello stato attuale delle nostre relazioni colla Francia, non v'ha dubbio che noi dobbiamo indirizzare i nostri sforzi a rimettere i due paesi, per quanto ciò possa da noi dipendere, sulla via dei nostri ranghi, permanenti, comuni interessi. » La politica d'un governo non si può né si deve fondare sulle chiacchiere dei giornali, e sulle accuse menzognere e le ingiurie, « anche quando esse vengano da uomini che han parte al governo, » perché altrimenti si sacrificano anche i vantaggi offerti da chi, non facendo assegnamento che nella forza materiale, o non ponendo alcun prezzo all'aver ragione e giustizia per sé, confessa il proprio torto e la propria incapacità di governare.

Ma bisogna prevedere il caso della cattiva riuscita dei nostri sforzi e persuadersi che « una nazione non forte d'un'altra, dalla quale lo possa venire alcun danno pel modo col quale essa intende i suoi interessi, non può vivere isolata in Europa, e che lo è necessario aver amicizie ed alleanze. »

Per ottenere queste, non bastano i grandi interessi comuni; bisogna di fondere la convinzione che noi siamo un elemento di ordine e di pace in Europa, e che non siamo disposti nemmeno a cessare d'essere tali anche quando siano fatti segno ad atti incosulti o calunniosi che, rivelando una politica perturbatrice del mondo, « finiscono poi col ricadere colà d'onde sono partiti. »

Il senatore Cadorna loda « l'atto politico e patriottico » compiuto dall'on. Peruzzi

colla sua lettera al signor Yonng; « egli ha espresso i veri sentimenti dell'Italia verso la Francia. » Ma non basta chiarire la verità in ciò che fu pretesto al contegno della Francia a nostro riguardo. E' invece « opportuno e necessario il dedurre dagli avvenimenti che ora si compiono conseguenze pratiche intorno a ciò che noi dobbiamo fare, » perché « la calma e la equanimità nella parola e negli atti non escludono la necessità della provvidenza. »

La Francia non è animata per noi dai sentimenti di cui noi siamo animati per lei. In generale, « essa fa dell'unità politica dell'Italia lo stesso giudizio che fece e fa dell'unità politica della Germania », e « crede ed è persuasa che la costituzione politica dell'Italia in nazione fa ed è danno grande per la Francia né è, né può rassegnarsi ad accettare questo fatto compiuto ed irrevocabile, e conciliabile coi suoi interessi. » La politica ch'essa segue ora è la sua politica tradizionale, la quale muove dal concetto che « la Francia non può essere potente, ricca, gloriosa e felice se non è attornoita da paesi piccoli, impotenti ed anche poveri. » E questa non è soltanto la politica dei governi francesi; è « la politica che corrisponde pienamente al concetto che ha quei paesi dei suoi interessi, incominciando dall'intransigente ai radicali; » politica « che sarà tanto più accentratrice quanto più il popolo avrà azione diretta sul governo e quanto più il governo avrà bisogno di fare intraprese arrischiare e invaditrici per essere popolare o per tenerci in piedi nella facile conversione e convulsioni di quel popolo. »

L'on. senatore protesta quindi il suo affetto alla Francia, la sua credenza che la Italia non sia sciolta dal debito di gratitudine per l'aiuto dalla Francia prestato nel 1859, la sua profonda convinzione che l'amicizia costante, sincera, efficace delle due nazioni sia comandata da loro veri e reali interessi. Ma a petto a ciò, egli considera la realtà e vede che l'Italia deve provvedere alla necessità eventuale della propria difesa e non rimanere isolata.

Oscende così:

« Per tutti questi rispetti, e per molti altri gravissimi, gli interessi dell'Italia son quelli della Germania e dell'Austria, colle quali non abbiamo alcun soggetto di dissenso. Non trascuriamo di fare ogni cosa possibile per calmare e attenuare le asprezze della politica francese: togliamo a quel Governo e a quel popolo ogni motivo, anche solo apparente, di giustificare il suo contegno e procuriamo di avere con lui le relazioni della maggior possibile amicizia, alle quali ci guida il vero comune nostro interesse. Ma a petto dei fatti indipendenti dalla nostra volontà dei quali siamo testimoni, e che per la causa che li produce non sono di carattere transitorio, stringiamo amicizia cordiale colla Germania e coll'Austria nel nome dei nostri comuni interessi e degli interessi generali e teniamo rigorosamente e apertamente a segno chiunque si attenti in Italia di disturbare in qualunque modo questa opera pacifica e patriottica del Governo. E poiché dell'amicizia dell'Inghilterra o del suo grande interesse a tutelare la pace del mondo, di cui è essenziale condizione l'esistenza, la integrità politica dell'Italia e il consolidamento delle sue istituzioni, non si può dubitare, la Francia si accorga che la sapienza dei suoi uomini di Stato ha lavorato attivamente al giusto e pacifico intento del Principe di Bismark. »

« Per tal modo la sua politica di avventuro e d'invaditrici imprese, in cui la teagano le sue tradizioni, ed il mal fermo suo interno assetto troveranno un freno salutare. Da questa nostra risoluzione non lasciamoci distogliere né per dichiarazioni di amicizia né per minacce. Fermi nella difesa dei nostri diritti, conosci di fare i veri interessi dell'Europa, forti dei nostri mezzi e dello nostro amicizie, non ci lasciamo arrestare dalle minacce. »

« Accogliamo, coltiviamo in ogni miglior

modo le amichevoli dichiarazioni, contraccambiamo e conformiamoci alla nostra condotta in tutto ciò che dai veri nostri interessi ci sia consentito; ma provvediamo come dissi, alla efficace nostra difesa. In tal modo la pace e le buone relazioni saranno più assicurate. Soprattutto, teniamo sempre ascinte le polveri e prepariamo alacramente tutto ciò che può accrescere le nostre forze per la difesa del paese; chè, se è vero che l'Italia non avrebbe più partiti e che ogni città d'Italia sarebbe una Saragozza per difendersi, da un ingiusto attacco, è pur certo che le amicizie sono cementate e mantenute dalla potenza e dall'efficacia dei reciproci servizi. Io confido che l'Italia non avrà, mai un Governo il quale, per una ragione qualsiasi, ponga il bilancio dello Stato nella impossibilità di provvedere largamente a tutto ciò che è necessario alla sua difesa, a quelle opere pubbliche che sono indispensabili nella guerra ed allo sviluppo di quella prosperità economica senza della quale anche le guerre difensive non si possono validamente e lungamente sostenere. Ma sebbene pur confidi che non verrà l'occasione in cui codesti mezzi si debbano adoperare, dico apertamente che, se un tale Governo fosse possibile in Italia, esso dovrebbe essere qualificato con una parola che non posso pronunziare. »

Comizi contro le guarentigie

Domenica furono tenuti due Comizi: l'uno a Genova, l'altro a Siena. Di quello di Genova il Cittadino così rende conto:

Ieri, poco prima delle 11 ant. riunivansi nel Politeama genovese le rappresentanze repubblicane di Genova e di altre città per l'annunziato Comizio contro le guarentigie.

A sentir dire rappresentanze, non immagino i lettori una gran folla di gente. Poche eran quelle di Genova, non molte le formate. Aggiungasi il solito contingente incolore di curiosi, e si faceva conto che gli intervenuti al Comizio erano proprio quanti ce ne volevano per riempire gli sgabbi e i posti di platea. Nelle gallerie, rari nantes.

Il Comizio era presieduto dal sig. Luigi Dell'Isola, il quale cominciò a far dare dal segretario lettura d'una lettera di Aurelio Saffi che, in termini molto moderati, aderiva al Comizio.

Si continuò poi la lettura di telegrammi di adesione di varie Società repubblicane. Finalmente si venne a leggere una lettera di Stefano Cazzio.

Il concetto di essa era suppergiù questo: « che lo scrivente non interverrebbe a Comizi per l'abolizione delle guarentigie finché non si fossero abolite... »

A questo punto il segretario disse che sopprimeva la spiegazione di tali parole che seguiva nella lettura... nel tempo stesso l'ispettore di P. S. postasi la sciarpa, dichiarava sciolto il Comizio.

Lo sculpore, il vocio furono grandi, e rinunziarono a descriverli.

Si videro perfino a brandire bastoni e seggiole! Frattanto si fecero vivi i tonori dell'ordine, dei quali nappur uno si ricordava prima fra il pubblico del Comizio.

Altro rinforzo di carabinieri e di guardie non tardò a giungere, nonché di truppa, giunta la quale, e carabinieri e guardie procedettero allo sgombrò del teatro.

Certo a questo sgombrò non si piegavano volentieri i promotori del Comizio; furono necessari squilli ripetuti di tromba, e che i carabinieri e le guardie facessero sgombrare colla forza prima il palcoscenico e poi il restante del teatro di cui si fermarono sull'ingresso.

Frattanto erano stati fatti parecchi arresti.

Dirimpetto al teatro stava schierata la truppa.

Taluni dei componenti il Comitato, invadenti, diedero mano ai sassi, e parecchi ne volarono contro le guardie... ma scagliati da poco valenti tiratori andarono a frantumare alcuni vetri del Policlinico; dopo di ciò le rappresentanze sfilarono per piazza Corvetto e per via Roma. Le grida di: *Abbasso le guarentigie!* non mancavano, e neppure qualche altro grido poco lusinghiero pel governo.

Dopo di che le rappresentanze se ne andarono per fatti loro e la città turbata per un momento da un fatto che passò inavvertito per i più, tornò pienamente tranquilla.

Con tutto ciò nel pomeriggio di ieri la trappa sfiorava a San Giacomo e Filippo e sulla sera ritiravasi nel cortile del Palazzo della Provincia.

Un dispaccio della Stefani così riassume il Comitato di Siena:

Siena 14. — Oggi si è tenuto un Comitato per l'abolizione della legge sulle guarentigie. Intervengono circa 600 persone. Dovio presidente raccomandò calma e temperanza. Si lessero le adesioni di Società, e lettere di Campanella, Mario, Saffi e Petroni.

La lettera di Petroni fu interrotta dall'autorità per parole offensive a Pio IX. Dovio propose un ordine del giorno che aderisce al Comitato di Roma. Il Comitato si è sciolto in ordine perfetto.

La Lega ha uno scritto di Giuseppe Petroni che pone la seguente questione:

« Osservando che il plebiscito, fondamento del patto nazionale, non riconosce altra persona inviolabile ed irresponsabile fuori del Re d'Italia;

« Che per aggiungerne una seconda, oltreché sarebbe razionalmente assurdo, vorrebbe un nuovo patto nazionale votato da un plebiscito o da una costituzione;

« Che quando il potere legislativo invade il campo del potere costituzionale commette una flagrante violazione del patto nazionale, e i suoi decreti rimangono lettera morta;

« Che tale è una pretesa legge dove sta scritto nel primo articolo che la persona del sommo pontefice è sacra ed inviolabile;

« E' necessità concludere:

« Che il compito del Parlamento che uscirà dalla nuova legge elettorale non consista nel discutere le guarentigie per abrogarle, ma nel riconoscere che la relativa legge non esiste né moralmente né giuridicamente perché incostituzionale e conseguentemente nulla, e nel decretarne la radiazione dalla raccolta ufficiale delle leggi.

« GIUSEPPE PETRONI »

UNA SFIDA

Il celebre Alberto Mario, direttore della *Lega*, vedendo che il R. Procuratore andava con una logica tutta sua sequestrando giornali, perché ripetevano le ingiurie scagliate contro il Pontefice dagli oratori del Comitato, e che questi erano lasciati in pace, ha scritto al Procuratore del re per essere compreso tra gli imputati, anzi quale imputato principale.

Ecco il testo della lettera:

« Signore onandissimo,

« Furono sequestrati 6 o 7 giornali, fra i quali la *Lega* per avere riprodotto, oltre al testo dell'ordine del giorno, le parole che io pronunciai intorno all'allocatione del signor Pecci il 7 agosto al cospetto di 5 o 6 mila persone (bun! bun!) in luogo aperto al pubblico.

« Se si processano quei giornali per avere riprodotto le mie parole, si processerà anche me che le ho dette, almeno se la logica e il senso comune vivono in buona compagnia con le leggi del Regno d'Italia.

« Epperò non si dimentichi di annoverarmi fra i giudicabili e di trasmettermi l'atto di citazione.

« Ho l'onore di riverirla

« A sperto

« ALBERTO MARIO »

« Una sfida che il grande Alberto fa senza complimenti al sig. Lavini, e la sfida è stata accettata. Venerdì 12, alle 3 pom. fu consegnato il mandato di comparizione. Se ne vogliono seguir delle belle e forse delle

nuove, se è possibile inventare maggiori ingiurie al Capo augusto della Chiesa per parte degli eroi della nuova Italia.

Un Senatore italiano

La *Defense* pubblica una lettera che dice di aver ricevuto da un senatore italiano, intorno alla legge sulle guarentigie ed alla monarchia italiana.

Il senatore dice che la casa di Savoia sta per scomparire, poiché si possa a capo dei radicali e dei rivoluzionari:

« Roma divenne la capitale d'Italia, e scelse il senatore, ma la casa di Savoia si tenne obbligata, nella città eterna, di prendere per ministri degli uomini, che sono incatenati dal loro passato alle sette anarchiche, e che tolleravano la monarchia fino al giorno in cui avranno occasione di rovesciarla. Non è più la dinastia di Savoia che è alla testa della rivoluzione italiana; essa è alla coda della falanga rivoluzionaria, e questa coda, divenuta seccante, potrebbe essere tagliata presto. »

La violenza del linguaggio di Leone XIII

Dedichiamo al *Popolo Romano* e a tutti quei fogli liberalistici che rimisero (poverini!) scudalezzi per la violenza dell'ultima Allocuzione Pontificia, il seguente brano di una lunga relazione inviata al *Berliner Tageblatt* dal suo corrispondente romano e che leggessi nel numero dell'8 corrente di quel periodico tedesco. E' superfluo avvertire che è un ANTICLERICALE che parla:

« E qui segue nell'Allocuzione una lunga e dettagliata descrizione dei fatti della notte del 12 luglio, delle trattative col governo italiano, ecc. ecc. descrizione improntata di una GRANDE MODERAZIONE nella quale anziché esagerare, il Papa ATTENUA gli ECCESSI, TACENDO INDULGENTEMENTE SCENE PIU' VERGOGNOSE, le quali ebbero eco a suo tempo nelle colonne di grandi giornali NOTORIAMENTE ANTIVATICANI come il *Times*, il *Standard*, il *Daily News* ed il *Berliner Tageblatt*, ove vennero ritratti senza prevenzione in modo unanime ed irrefragabile secondo verità e ciò malgrado tutte le FALSIFICAZIONI UFFICIOSE della stampa italiana e non ostante le relazioni SVILUPPATE in modo inaudito di parecchi corrispondenti liberali e conservatori di fogli viennesi e di Berlino »

Che ne dicono il *Popolo* e complici di questa togola fra capo e collo?

Dai confini francesi

L'Esercito reca una corrispondenza dai confini francesi, in data del 9 agosto, che produsse a Roma molta sensazione. Ecco la parte più importante:

« I giornali italiani hanno parlato della lapide che ricorda il glorioso combattimento dell'Assietta, posta là a pietosa onoranza dei caduti dalle due parti. Ecco come sono andate le cose e quali sono i risultati delle indagini finora fatte.

« La lapide all'Assietta è stata trovata rotta dalla 17 Compagnia Alpina fuo dal 24 delle scorse mese di giugno. Evidentemente è stata sfortunatamente distrutta da mani barbare, tanto che se ne trovarono i frammenti a centinaia di metri di distanza. Alcuni pastori affermano che il giorno 22 era ancora intatta. Dalle indagini fatte risulterebbe che una comitiva di stranieri il 23 giugno si sia recata colà per una gita di piacere; probabilmente il vino li ha resi ebbri e vandali nello stesso tempo.

« Ma veniamo al meglio.

« Mentre al di qua della frontiera italiana regna la più pacifica calma, sul finitimo territorio francese regna invece una febbrile attività, una preparazione su larga scala, di cui qui si cercano inutilmente le ragioni e l'obiettivo. E' sulle labbra di tutti la domanda: a che si vuol arrivare?

« Al colle del Monginevro è accampato il 75 reggimento di linea francese.

« Ai colli del Bourget, del Ohabard e presso altri colli vicini, poco al disotto, distaccamenti di 150 uomini, che si cambiano ogni otto giorni. Ufficiali francesi d'ogni grado vestiti in borghese passano e ripassano la frontiera, si recano ad esaminare minutamente le nostre posizioni. —

Ad esempio il generale Grosy si recò ad esaminare il colle des *Echelles* presso Bardonecchia, e quello che è più grave ancora a Briançon convengono da ogni parte provviste di grano, vini e liquori, non che polvere e piombo in gran quantità.

« Questi sono i fatti, ed è bene che da tutti si conoscano.

« Ora poche considerazioni e avrò finito. Da tutti coloro che s'interessano della sicurezza della nostra frontiera occidentale è desiderata la costruzione di un forte incontro al Monginevro, ed almeno di un campo trincerato al colle di Stenieres, sulla necessaria strada di comunicazione al colle dell'Assietta o con una dal detto colle a Saeza d'Oulx, trincea proporzionata a quella costruita nel secolo scorso sulla cresta del monte delle Finestre all'Assietta, dal piccolo Piemonte.

« Sarebbe pur desiderabile una ferrovia militare da Pinerolo a Fenestrelle ed una carreggiabile, da Fenestrelle a Susa pel colle delle Finestre. »

La crisi a Londra

L'Agenzia Stefani ha comunicato i seguenti gravissimi disastri:

Londra 13. — I principali emendamenti del *Land Bill* respinti dalla Camera dei Comuni furono ristabiliti dai Lordi.

Avendo Gladstone espresso a questo proposito il suo rammarico, Salisbury dichiarò che la Camera dei Lordi fece il suo dovere e che egli spera che essa non indietreggi.

Londra 13. — Il Consiglio dei ministri si riunirà oggi per discutere la condotta da tenersi di fronte alla elezione del *Land Bill*.

In seguito al contegno dei Lordi, la situazione è considerata come grave.

Lo *Standard* assicura che Gladstone è risoluto a non cedere sui principi. Se il *Land Bill* sarà ritirato, vi sarà probabilmente una sessione in autunno per presentarlo di nuovo.

Il *Times* crede che se i dissenzienti della Camera cagioneranno l'abbandono del *Land Bill*, non resterà al gabinetto altra alternativa che quella di dimettersi. Salisbury sarebbe chiamato a formare un altro ministero e si troverebbe nella necessità di sciogliere il Parlamento per tentare di distruggere la maggioranza liberale dei Comuni. (Vedi telegrammi).

Governo e Parlamento

Debiti dei Comuni e delle Provincie

Scrivono da Roma che il progetto da presentarsi all'apertura del Parlamento dal Ministro di agricoltura sull'unificazione dei debiti dei Comuni e delle Provincie darebbe agio ai Comuni ed alle Provincie di prendere a mutuo dalla Cassa delle Pensioni al tasso del 5 0/0, compresa la ricchezza mobile e la tassa di ammortamento, una somma equivalente al debito attuale che verrebbe subito estinto, onde i Comuni e le Provincie rimarrebbero tutti quanti debitori della detta Cassa e si avrebbe un debito unico rappresentato da un solo titolo.

La Cassa delle Pensioni, come si sa deve essere costituita a norma dell'ultima legge e sarà fornita di fondi per una parte dal Governo e per l'altra dalle ritenute che si fanno sugli stipendi degli impiegati. Ma per renderla più forte il Ministro d'agricoltura sta escogitando altri mezzi che per ora non si conoscono esattamente.

Dichiarazione ufficiale

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Notizie importanti recentemente pubblicate da giornali, che da molti in Italia o all'estero si reputano organi ufficiali dell'attuale ministero, rendono opportuno di dichiarare espressamente, che il governo non riconosce altro suo comunicazioni col pubblico, o manifestazioni del suo pensiero se non quella che si contengono nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in regola costante declina interamente, per lo passato e per l'avvenire, la responsabilità della sussistenza ed esattezza di notizie in qualunque occasione o forma pubblicate sopra ogni altro giornale. »

Si vuole del coraggio per affermare che il Governo non ha alcun organo ufficiale: o non riconosce altro organo all'infuori della *Gazzetta Ufficiale*.

Non è la prima volta che il ministero fa una simile dichiarazione, mai però vennero meno le relazioni dei ministri coi loro organi. E così avverrà anche questa volta.

Ma la dichiarazione surripetuta avrà pure avuto una causa? Si sa che fu decisa dai ministri presenti in Roma ed ebbe l'adesione telegrafica degli assenti. E si dice che tale decisione sia stata motivata dalla recente storiella dell'ufficio *Diritto* circa la partenza del Papa da Roma.

Notizie diverse

Il consiglio dei ministri che era stato annunciato per domenica fu rimandato. La *Voce della Verità* scrive che codesto consiglio avrà luogo verso la fine della settimana corrente giacché tanto l'on. Depretis quanto qualche altro ministro non sono in grado di recarsi a Roma. Anzi il presidente del Consiglio, seguendo il suo sistema di rimandare tutte le questioni, avrebbe fatto sapere che non si devono prendere delle decisioni precipitate, ma lasciar che si rischiarino prima la situazione.

Il *Diritto* non crede esatte le informazioni di un giornale della sera che in un telegramma viennese fissava addirittura l'epoca di una visita del Re d'Italia a Vienna. Crede che il reporter di quel giornale sarebbe stato per lo meno più cauto, se si fosse preso un tempo più largo, invece di correre il rischio di essere meno esatto profeta. Come i lettori vedono, la notizia del viaggio non viene non queste parole smentita dall'ufficio *Diritto*.

Si conferma l'esistenza di negoziati fra l'Italia, l'Inghilterra e la Spagna allo scopo di stabilire una azione comune per chiedere l'indennizzo dei danni sofferti nel bombardamento di Sfax dai canuzzoni dei rispettivi governi. Si studia soltanto di evitare a questo passo collettivo il carattere di una coalizione contro la Francia.

Il Ministero della guerra ha dispensato alcuni Corpi incaricati di servizi speciali, come quelli della sicurezza pubblica, degli agenti carcerari dal mandare i propri uomini alle esercitazioni della terza categoria, e ciò per non assottigliarli sverchiamente e per non turbare l'andamento dei servizi loro affidati.

Il ministro della istruzione pubblica ha intenzione di nominare una commissione, composta di membri delle due Camere e di persone competenti, a fine di riferire sullo stato della istruzione secondaria e su quelle riforme che crederà necessario introdurre.

In seguito ai grandi danni cagionati dalla siccità alle campagne, il ministero conformandosi al voto della Camera, intende dare impulso ai lavori dei canali d'irrigazione.

ITALIA

Roma. — Un certo Rusco, di Orvieto, accusato di grassazione, già condannato diverse volte per lo stesso reato, trovavasi Venerdì alla Assise per essere giudicato. Vedendo un cortellaccio, corpo del reato, sul banco della presidenza, si slanciò fuori della gabbia per afferrarlo.

Sette carabinieri che si trovavano presenti lo circondarono. Egli strappò ad uno di loro la baionetta tentando di difendersi. Un carabiniere da lui addentato alla mano giunse a liberarsene spianandogli contro la carabina. Il presidente gridò allora: Non gli fate male! I giurati cercavano di fuggire; grande sgomento nel pubblico. Il presidente, calmo, ordinò che si traduca in carcere l'accusato e si prosegua il processo presente il solo difensore.

La Corte condannò il Rusco a 20 anni di lavori forzati.

Bologna. — I giornali registrano la voce di fatti gravissimi che sarebbero avvenuti nella biblioteca di questa università. Si tratterebbe niente meno che di furto di incisioni preziose di Alberto Durer, alle quali si sarebbero sostituite stampe dozzinali. « Di altre sottrazioni si hanno gravi sospetti. Intanto un impiegato, forse non sicuro della sua coscienza, sarebbe scomparso. »

Il municipio ha nominato una commissione per rendere funebri onoranze alla salma del compianto Mattenoci, e ha deliberato di fare a sue spese il trasporto solenne dalla stazione ferroviaria alla Certosa e di provvedere al tumulo.

Ancona. — Il noto socialista Amilcare Cipriani arrestato al suo ritorno dalla Francia verrà tradotto da Milano ad Ancona e giudicato da questa Corte di Assise. E la ragione è questa: il Cipriani aggredito una sera in Alessandria d'Egitto, dov'è fondarsi con le armi alla mano; uno degli assaltatori rimase ferito gravemente. L'affare considerato il per il come un atto di legittima difesa non ebbe allora conseguenza alcuna. Ora però è stato dispezzato ed il Cipriani dovrà subire il giudizio.

Padova. — Un fatto atroce successe venerdì mattina a Monselice.

Da tempo in una famiglia di fruttivandoli il padre nutiva rancore verso il figlio. La mattina stessa del venerdì il padre si recò dall'arrotino dal quale fece affilare un

cottolaccio da cucina, ed all'arrotino disse: Con questo cottello ammazzerò mio figlio.

L'arrotino sorrise come di uno scherzo brutale, ma il vecchio senz'altro si pose in cerca del figlio e subito vennero a questione.

A quel punto il litigio giungesse non si sa ancora, fatto è che il padre brandì la terribile arma e la immerse nel collo del figlio, il quale morì poco dopo.

Il miserabile, come il caso non fosse suo, dopo commesso il tremendo delitto, si recò tranquillamente a rifocillarsi. Fu arrestato dai carabinieri.

ESTERO

Germania

A Colonia ebbe luogo l'11 nudante la riunione dei delegati del partito del centro ultramontano. Fu redatto un programma elettorale, che approva la politica del governo, ma disapprova la tendenza del socialismo di Stato. La riunione decise di presentare candidati in ciascuna circoscrizione e in caso di ballottaggio di fare compromessi solamente col partito i cui candidati siano avversari dichiarati del Kulturkampf. Il signor Reichensperger manifestò la gioia e la speranza dei cattolici renani a proposito della nomina dell'arcivescovo di Treviri. La seduta terminò con *urrà* al Papa.

Francia

Mentre Gambetta pronunciava il suo discorso a Belleville nella sala dell'Eliseo Montmartre, di fuori una gran folla accalcata fischiava e gridava *Abbasso Gambetta! Abbasso Gallifet!* Nella stessa assemblea vi fu chi ebbe il coraggio di dichiarare Gambetta indegno di rappresentare il circondario di Belleville.

La stampa parigina considera il discorso di Gambetta come una prova che egli è deciso ad assumere la presidenza del nuovo gabinetto.

Anche quest'anno Gambetta volle gettare la gran parola, *revanche*, volle ricordare i fratelli separati. Ma per timore che non ne nasca il solito guaio, si studiò di farlo con una forma più che mai corretta e platonica.

«Io penso, io spero, disse Gambetta, che verrà il giorno in cui la maestà del diritto, della verità e della giustizia ci ritroveranno, ci riuniranno i fratelli separati.»

Si sa quanta forza ha nei rapporti internazionali la maestà del diritto, della verità e della giustizia; l'allusione di Gambetta non poteva dunque essere più platonica. Nondimeno la stampa tedesca se ne adirò.

Leggesi infatti nella *National Zeitung* un articolo, in cui si dice che il discorso di Gambetta a Belleville è una minaccia per la pace d'Europa. Gambetta, dice il giornale, attacca il trattato di Francoforte. La cessione dell'Alsazia-Lorena sarebbe per la Germania la consegna della chiave della casa sua. La Francia deve riteuerare il trattato di Francoforte come una rinuncia definitiva all'Alsazia-Lorena, e Gambetta non deve permettersi neppure dei voti diplomatici, se vuol vivere in pace colla Germania. (Vedi telegrammi).

Russia

La *Novosti* annunzia che a Pietroburgo verrà prossimamente creato un teatro polacco.

Si conferma la voce della convocazione di un Concilio Ecumenico della Chiesa ortodossa in occasione della consecrazione della nuova Chiesa del Salvatore a Mosca.

Il *Tageblatt* annunzia che il governo russo si è fatto dare da quello tedesco tutte le disposizioni ed i regolamenti sopra il piccolo stato d'assedio alle seppie d'adattarsi per la Russia, la quale verrà divisa in tre zone, cioè, distretti tranquilli, sospetti ed in stato di disordine.

DIARIO SACRO

Mercoledì 17 agosto

Ss. Liberato e co. mm.

Cose di Casa e Varietà

Atto di ringraziamento. Il sottoscritto quale direttore dell'ospizio S. Giuseppe di Civitale, si sente in dovere di ringraziare il reverendissimo Piovano il Clero, i Fabbricci e la popolazione tutta di Pontebba per l'esimia carità fatta ai poveri bambini volentieri nel loro paese il giorno 15 corr., e molto più per l'accoglienza

za oltre ogni dire cortese e per le squisite attenzioni usate a quelle povere creature.

Nè il sottoscritto nè i poveri bambini potranno in altro modo mostrare la loro riconoscenza per la carità ricevuta se non col pregare ogni giorno Iddio, e la B. Vergine, aiuto dei cristiani, affinché vogliano benedire, conservare e prosperare una popolazione che sa sì mirabilmente esercitare e gli uffici della carità del Vangelo e quelli della civiltà e della vera filantropia.

In cancellabile sarà per i poveri figli del popolo la memoria di Pontebba e dei suoi abitanti.

Sac. Luigi Constantini.

La Corsa delle Bighe ieri non fu certo il grande spettacolo, amato dal popolo e nel quale destra sempre della vive emozioni. Anzi ieri, in cambio di divertire, ha annoiato tutti; basta dire che durò dalle 5 1/2 alle 7 1/2 pom. con due sole battorie.

C'erano cavalli che correvano troppo, fine dieci giri senza fermarsi, e cavalli che non correvano affatto. Naturalmente parte del pubblico vista la piegia che prendevano le cose pensò bene d'andarsene.

Degli inconvenienti ne possono nascere sempre e per quante precauzioni si prendano: ma questo non toglie che a quelli cui si può riparare prima, si ripari. E' un fatto piuttosto unico che raro quello di eseguire corso così pieno di pericoli come quello delle Bighe e dei Fantini senza i così detti, *casselloni*. Chi è responsabile della vita di quegli uomini che entrano nel circo per condurre i cavalli? Nessuno vorrà negarci che essi posti fra una biga e l'altra, al momento della partenza, siano in un pericolo estremo.

Poi vorremmo vedere un po' di più regola anche per la gente che entra nel circo e che non fosse continuamente permesso l'entrare o l'uscire.

Quando poi succede qualche cosa durante la corsa donde vengono tutti quei ragazzi che entrano essi pure nel circo con rischio di essere travolti sotto le ruote della biga sopravveniente?

Ci pare aver fatto delle osservazioni giustissime e speriamo che per le corse dell'anno venturo sarà provveduto un po' meglio.

Un forte acquazzone accompagnato da lampi e tonni scariavasi sabato sera sulla nostra città e in molta parte del nostro territorio. Si ripeteva durante la notte e nella domenica successiva in cui pioveva tutta la giornata. Il temporale cagionò un sensibilissimo abbassamento di temperatura che ancora perdura. Il cielo che ieri s'era rimosso al bello, oggi si è di nuovo annuvolato, e la pioggia dopo d'essersi fatta sì a lungo sospirare ci minaccia di troppe grazie!

Colpito dal fulmine. Domenica verso le 10 del mattino, mentre il tempo rannuvolava continuo per le susseguenti scariche di elettricità, un povero braccante, certo Frate Luigi fu Giuseppe, d'anni 40, nato a Susegana (Treviso), il quale vendeva anche liquori, veniva colpito dal fulmine, stramazza a terra e fatto cadavere quattro minuti dopo circa, nella sua baracca fuori porta Grazzano, posta tra le due vie che mettono a Gervasata e Luminigacco.

Il suo corpo presentava una piccola lesione sul fianco sinistro. La scarpa del piede destro era forata e tolta dal piede.

Erano nella baracca la moglie e la figlia di lui. Entrambe furono stramazate a terra dal fulmine; ma poco dopo si ritararono, senza aver sofferto altro male. Però quale spavento! e quale spettacolo ancora più doloroso si presentò loro!

Il Frate lascia oltre la moglie e questa figlia (una fanciullotta di 7 anni e mezzo) anche un altro ragazzo di 10 anni.

Bollettino della Questura

del giorno 13, 14 e 15 Agosto

I ladri hanno fatto sciopero. Di loro si registra oggi un fatto solo successo il 5 corr. in S. Maria la Longa. Penetrarono per una finestra, nella casa di quel R. Parroco; ma sorpresi dalla domestica, fuggirono senza portar via nulla e senza essere conosciuti.

Venne arrestato in Udine nel 14 corr. il bandajo Santo Z. per disordini commessi.

Russe. Nel 8 corr., in S. Giorgio di Nogaro, per causa di disordini domestici i fratelli Domenico e Pietro P. bastonarono il loro fratello Giacomo e gli

causarono parecchie contusioni al capo, guaribili in 15 giorni. Essi vennero subito arrestati.

Vendette. In Spilimbergo nella notte del 8 corr. alcuni ignoti entrarono in un campo aperto di Francesco B. e recisero, lasciandole sul luogo, 18 piante di viti recandogli così un danno di L. 60.

Incendi. In Gastions di Strada, l'8 corr., il ragazzo innocente M. trasulandosi con fiammiferi per abbruciare un formicaio, appiccò involontariamente il fuoco a dell'erba secca. Il fuoco propagatosi, produceva un danno di L. 300 alla sig. Felicità B.

Caduto. In Udine il giorno 12 corr. il pittore Antonio M. scivolava dal Colle sostante al Castello, riportando delle contusioni. Fu trasportato all'ospedale dagli agenti di Pubblica Sicurezza.

Disgrazia. Nel 12 corr. in Fagnana il ragazzo Celate C. sdraiato da una scala a pinelli e cadde a terra restando morto sull'istante.

Una folgore cadde nel 7 corr. in Ligossullo nella casa di Giovanni C., incendiò una grossa trave che era posta a sostegno della casa e produsse un danno al C. di L. 150.

Una frana. Presso la stazione di Dogna si è frantumata una montagna, per il che il treno diretto di ieri ebbe un ritardo di mezz'ora e l'omnibus di un'ora. Però non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Notizie sui mercati

Grani. Nei mercati del 9, 11 e 13 il *Grano turchesco* si vendette dalle L. 16 alle L. 18.30 per ettolitro, ed in confronto della settimana scorsa abbiamo un rialzo di L. 2 all'ettolitro e L. 3.21 al quintale.

Le domande arrivarono fino a L. 20, ma alla notizia di qualche pioggia qua e là caduta tenne fermi i compratori con offerte in meno, le pretese ribassarono, ed anzi nel mercato dell'11 diverse piccole partite rimasero invendute a L. 17.30 per ettolitro.

Discreti affari si fecero in *Fumento*, e si quotò dalle L. 18.50 alle L. 19.50 per ettolitro.

Della *Segala* si volevano L. 14 all'ettolitro; ma dalla costanza degli speculatori il prezzo dovette scemare. La sua tendenza sarebbe al ribasso.

Insomma il movimento maggiore fu nella segala, i grani fini continuano sostenuti, e le maggiori vendite si fecero alla speculazione.

Le condizioni della campagna non sono soddisfacenti, ed anche se ci siano dei siti che per speciali circostanze, produrranno qualche cosa, in alcuni luoghi per il caldo prolungato e forte la messe è quasi spacciata.

Prenderebbe non pertanto consistenza la speranza che abbia a migliorare la presente situazione mercè le ultime piogge e gli abbondanti raccolti dell'estate, e credesi di non far cosa sgradita il riferire, giusta quanto si fa noto, come nella Russia meridionale, nella Turchia Europea e nella Bulgaria, in America negli Stati Uniti, i cereali si presentano sotto il miglior aspetto e si promettono ottimi ed eccezionalmente copiosi.

Da tutto ciò quindi avremmo ragione di argomentare, che se non così presto, almeno non tanto tardi il movimento di ascesa andrà moderandosi (ammesso che nuovi malanni non insorgano) e ci levi il triste ufficio di dover registrare notizie poco liete e rassicuranti.

Foraggi. Aumentata la concorrenza, con prezzi in rialzo nel fieno e stazionario nella paglia. In alcune località si mantengono, ma in alcune altre van rovinandosi dagli insistenti bruciori, e i tagli anovi del fieno saranno scarsissimi, come assai mancante dubitasi il ricco prodotto delle mediche e dei trifogli. Fidiamo in un rimedio per le piogge sopravvenute.

ULTIME NOTIZIE

Domenica a Marsiglia, durante le corse, successe una orribile catastrofe.

Eran circa le 5 quando presso la stazione del Rouet precipitò un pulco enorme sul quale trovavasi forse un migliaio di persone. La confusione fu indescrivibile. Il numero dei morti è di 12, ma i feriti sono moltissimi. Fra i morti vi è un italiano. Due italiani, capitani marittimi, sono tra i feriti, Daniele Scotti, comandante il brigantino l'*Ancora*, e Francesco Landano, comandante il veliero *Suggari*.

Un disastro a Marsiglia annunzia che si sono sviluppati grandi incendi nelle

foreste di Cuges e di Poquefavour, i guasti sono incalcolabili.

Nella Tunisia, non ostante la presenza delle truppe francesi a Megazebah, i predoni sono avanzati lungo la linea ferroviaria. Un ufficiale francese è stato gravemente ferito.

TELEGRAMMI

Roma 14 — Il *Panfulla* riceve da Londra che l'accompagnamento della salma di Matteucci alla stazione fu fatta con molta pompa. Sono intervenuti tutto il personale dell'ambasciata, del consolato e moltissimi italiani. Menabrea pronunciò un discorso applauditissimo. Parlarono altri.

Berlino 14 — E' giunto Bismark.

Parigi 14 — La voce raccolta dai giornali che Grevy abbia offerto al papa l'ospitalità in Francia è priva di fondamento.

Londra 14 — L'*Observer* assicura che il gabinetto decise ieri di insistere sul *Land bill* quale quel dai Comuni vennero. Se i lordi resistono, il parlamento sarà prorogato tanto regolati gli affari finanziari, e sarà riconvocato.

Volo 13 — La Commissione per l'evacuazione deliberò oggi i termini dello sgombero della 2^a, 3^a, 4^a o 5^a zona. La seconda sgomberarsi verso il sud-ovest e il sud compreso Domoko tra il 20 e il 22 agosto. — Il rimanente entro il 31 agosto assieme alla 4^a zona; la 3^a e la 5^a sgomberarsi entro il 15 settembre. Rimane così inalterato l'ultimo termine fissato nel trattato 24 maggio per lo sgombero delle prime cinque zone. Resterà solo da evacuare la 6^a zona fra Volo e il distretto.

Londra 15 — I pari, conservatori, rinunciarono oggi sotto la presidenza di Salisbury per deliberare sulla politica da seguire sul *Land bill*. Gladstone annunzierà nella serata dei Comuni, le risoluzioni del gabinetto.

Il *Times* crede che il gabinetto esaurirà l'azione legale per salvare il *bill*, consiglia di vedere se non è possibile trovare un compromesso senza allontanarsi dai principi stabiliti.

Il *Morning Post*, approva la condotta di Salisbury aggiungendo che se Gladstone consiglia i Comuni a resistere agli emendamenti dei Lordi, provocherà un conflitto dove sarà inevitabilmente battuto.

Berlino 15 — La officina *Norddeutsche Allg. Zeit.* porta un articolo contro le parole dette da Gambetta nell'ultimo suo discorso riguardo all'Alzazia ed alla Lorena, ed alla condizione provvisoria in cui le tiene presentemente, parlando di rivendicazioni del diritto della verità e della giustizia. Si dice che Gambetta non lasci passare alcun anno senza eccitare il sentimento dei Francesi contro la Germania rinchiudendo le idee di una rivincita. Dice che furono i francesi, i quali due secoli fa tolsero quei paesi alla Germania. Vorrebbe che, a mantenere i buoni rapporti fra i due paesi non si parlasse più di condizioni provvisorie.

Londra 16 — Alla Camera dei comuni Gladstone chiese che si esaminino le ragioni dei Lordi per la rielezione del *Land bill*.

Parnell. — Ma il Governo spiegherà le sue intenzioni prima di entrare nella discussione.

Gladstone. — Il Governo deliberò di non dare spiegazioni preventive.

Parecchi irlandesi ed alcuni radicali dichiarano allora aver essi fiducia nel Governo, avranno ancora sempreché non si facciano troppe concessioni. Non si deve discendere ad un compromesso.

Gladstone. — Non posso accettare le parole compromesse. Ringrazio della fiducia avuta; la Camera, spero nel gabinetto ed acconsentirà ad esaminare gli emendamenti.

La Camera acconsentì.

Washington 16 — Garfield peggiorò; il suo stato è inquietante. Si sviluppò una irritazione allo stomaco, accompagnata da ansie frequenti.

Carlo Moro gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 agosto 1881

VENEZIA	6	34	21	13	90
BARI	14	45	16	5	54
FIRENZE	79	3	26	58	73
MILANO	74	20	55	35	14
NAPOLI	38	31	37	79	80
PALERMO	52	81	64	7	58
ROMA	28	26	36	41	67
TORINO	11	64	24	73	2

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 8 al 13 agosto 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città	A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto										
		con dazio di consumo				senza dazio di consumo							con dazio di consumo				senza dazio di consumo						
		massimo		minimo		massimo		minimo					massimo		minimo		massimo		minimo				
		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.			
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	19	50	18	60	19	—	Chilogrammi	di (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10		
	Grano turco { vecchio.	—	—	—	—	18	30	16	50	51	21		Vitello (quarti dietro)	1	80	1	60	1	70	1	40		
	{ nuovo.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	56		
	Segala	—	—	—	—	14	—	13	60	13	94		di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	18		
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—		
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Montone	1	10	—	—	1	27	—	—		
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Castrato	1	60	1	—	1	35	—	—		
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Agnello	—	—	—	—	—	—	17	—		
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di porco fresca	2	—	1	60	1	85	—	—		
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		(di Vacca) duro	3	10	2	90	3	—	1	45		
	Orzo { da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		molle	2	35	2	10	2	25	2	80		
	{ pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		(di Pecora) duro	3	—	2	80	2	90	2	70		
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		molle	2	25	1	95	2	15	1	85		
	Fagioli (alpiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—		
	di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Burro	2	75	2	50	2	68	2	42		
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		(salato)	2	50	2	25	2	25	2	—		
	Riso { 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—		Farina di frum. (1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63		
	{ 2.a	36	—	32	—	33	84	29	84	—	—		id. di grandoturco	—	52	—	60	—	50	—	48		
	Vino { di Provincia	79	50	49	50	72	—	42	—	—	—		2.a	—	27	—	24	—	26	—	23		
Quintale	altre provenienze	52	50	37	50	46	—	30	—	—	—		Pane { 1.a qualità	—	51	—	48	—	49	—	46		
	Acquavite	88	—	84	—	76	—	72	—	—	—		2.a id.	—	40	—	—	—	38	—	—		
	Aceto	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—		Paste { 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68		
	Olio d'Oliva { 1.a qualità	160	—	140	—	152	30	132	80	—	—		2.a id.	—	50	—	—	—	50	—	48		
	{ 2.a id.	115	95	100	—	107	80	87	80	—	—		Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	—		
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Candele di sego	1	00	—	—	1	86	—	—		
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—		id. steariche	2	40	2	25	2	30	2	98		
	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—		Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	51		
	Fieno nuovo	5	40	4	70	4	70	4	—	—	—		Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	05		
	Paglia da foraggio	3	75	3	50	3	45	3	20	—	—		Canapa pettinata	—	—	—	—	2	10	1	10		
	lettiere	2	15	1	75	1	89	1	49	—	—		Stoppa	—	—	—	—	1	80	—	—		
	Legna { da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Carne di Manzo 1.o taglio	—	—	—	—	—	—	—	—		
	{ id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		2.o taglio	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Carbone forte	7	—	6	45	6	40	6	55	—	—		3.o taglio	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—		1.a qualità al chil. L. 1.50	—	—	—	—	—	—	—	—		
	(di Bue	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—		id. " L. 1.50	—	—	—	—	—	—	—	—		
	(di Vacca	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—		2.a qualità al chil. " L. 1.50	—	—	—	—	—	—	—	—		
	(di Vitello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Quarti di dietro al chil. " L. 1.50	—	—	—	—	—	—	—	—		
	(di Porco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Ova (alla dozzina)	—	—	—	—	84	—	72	—		
	{ a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	—		

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

FERRO BRAVAIS

Adottato negli Ospitali (FERRO DIALIZZATO BRAVAIS) raccomandato dai medici

Contro le Anemie, Clorosi, Debilità, Riduzione, Fiori bianchi, ecc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccia concentrata), è il migliore di tutti i tonici e il ricostituente per eccellenza; esso si distingue per la superiorità della sua preparazione dovuta agli apparecchi più perfezionati; non ha né odore, né sapore e non produce né costipazione, né diarrea, né riscaldamento, né può alterare lo stomaco; di più non altera mai i denti.

È il più economico dei ferruginosi, poiché una dose che dura un mese.

DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: 13, Rue de Lafayette e Avenue de l'Opéra, 30.

Star bene in guardia contro le imitazioni, e ad esigere la marca di fabbrica qui sotto.

S'invia il libro pure la GUASTACINA BRAVAIS e le Scopie Minerali Naturali dell'Andalo, BORGHESE DI VERNET, ecc.

DEPOSITI: MILANO: A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, Paganini e Villani, via Borgognoni, 6; Zambellotti

piazza San Carlo; Giuseppe Zambelli, via Manzoni; Farmacia Brera, via Pirelli, 18; Bertolini, figli di

Giuseppe; Bianchini, Callanone e Arigoni, Società Farmaceutica, via Andegari, 11; Cesare Bonacina, Carlo

Erba, BRESCHIA, Bianchi Luigi, Giaroli, Farmacia degli Ospitali, BOLOGNA, Zarl. Guido Gavina, Ber-

nardi Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

Carlo Gaudin, VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, FAVULLO, Pirelli

ORARIO della Ferrovie di Udine

ARRIVI

da ore 9.05 ant.
TRIESTE ore 12.40 mer.
ore 8.15 pom.
ore 1.10 ant.

ore 7.35 ant. diretto
da ore 10.10 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

ore 9.10 ant.
da ore 4.18 pom.
PONTREBA ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 8. — ant.
TRIESTE ore 8.37 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ore 5.10 ant.
per ore 9.28 ant.
VENEZIA ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.44 ant.

ore 6. — ant.
per ore 7.45 ant. diretto
PONTREBA ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

Il posto, gestito dalla Farmacia Migliavacca, Milano, Corso V. 1.50 Km. Udine — Cento-lini 80 — Udine. Al dettaglio più o meno a 4 centesimi.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	743.14	744.31	746.30
Umidità relativa	72	64	73
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	5.5	1.5	—
Vento { direzione	calma	S.E.	calma
velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado.	15.1	18.6	18.7
Temperatura massima minima	21.6	13.7	10.6
		all'aperto.	

ARKANSAS & MISSOURI

STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORD

La Compagnia della Strada Ferrata «St Louis Iron Mountain and Southern» ha, in vendita lungo la strada in una lunghezza di 700 miglia inglesi, 1,250,000 acri di terre ricche e fertili; favorite da clima eccellente e da frequenti corsi d'acqua. Il prezzo d'acquisto è bassissimo e si paga in lunghi periodi di tempo anche di 10 anni. Il viaggio si fa da Havre a New-York e da colà per loco destinazione. Per maggiori chiarimenti e per le debite condizioni di passaggio e di acquisto terreni, dirigersi a Genova all'Agente generale Sig. G. G. M. Barbieri Vico Fieno 10, ed in Udine all'Agente compartimentale Sig. GIACOMO MOESTI.

ACQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua L. 22 — L. 36 50
Vetri e cassa » 13 50
50 Bottiglie Acqua L. 11 50 L. 19 —
Vetri e cassa » 7 50

Cassa o vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

Udine — Tip. Patronato

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il primo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO